

BL I37

Villa Crico, Turrin-Loosli

Comune: Pedavena

Località: Sega di Pedavena

Via Roma, 26

Irvv 00002718

Ctr 062 SE

Dati catastali: F. 21, M. 8

La villa, situata nel cuore dell'antico borgo di Sega Alta quasi al centro geografico dell'attuale agglomerato urbano di Pedavena, si inserisce in una lunga cortina edilizia sviluppatasi lungo la roggia che, nella zona, permetteva il funzionamento di mulini e segherie. Oggi l'intera area, pesantemente edificata, ha perso completamente il contesto periferico di un tempo.

Realizzata a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo per la famiglia Crico già presente in loco dal 1757, ma trasferitasi a Pedavena sulla fine del Settecento, passò poi ai Bonsembiante, quindi alla famiglia Zucco e, attor-

no al 1920, fu acquistata da Vittore Turrin, agli eredi del quale tuttora appartiene (Alpago Novello, 1982). Di gusto neoclassico, questa casa padronale si sviluppa su tre piani con un piccolo giardino antistante racchiuso dalla pubblica via. Sul retro scorre ancora oggi, ma coperta, la roggia che muoveva le macchine dell'attiguo mulino posto a nord. A sud vi erano altri rustici con portici (uno di questi era dedicato alla "liscia").

La facciata, rivolta a est, si presenta con una zoccolatura a bugnato al livello del pianterreno. Il portale d'ingresso, come già visto in altre ville, è cinto ai la-



Particolare del timpano sul fronte principale (L. De Bortoli, 2003)

Veduta del retro del complesso (L. De Bortoli, 2003)



ti da due occhi ovali. Le aperture dei piani superiori sono ugualmente distanziate e collegate da esili fasce marcapiano, mentre l'unico elemento di contrasto è costituito dal piccolo poggolo del piano nobile con parapetto in ferro. In alto il cornicione sottogronda funge da appoggio al sovrastante timpano, riproposto con un linguaggio più povero anche sul retro, sicuramente elemento di maggior pregio architettonico dell'intero edificio. Due colonne cilindriche scandiscono una trifora che assume quasi le forme di una loggia, reinterpretando il motivo classico del pronao. Al centro del timpano vi è una decorazione a stucchi cinta da cornucopie. Confrontando queste particolarità con l'architettura bellunese dell'epoca, è possibile ascrivere l'anonimo progettista dell'opera alla cerchia del Segusini (Alpago Novello, 1982). Tutti questi elementi, in particolare i timpani, farebbero parte di ingenti lavori di ristrutturazione operati su di un edificio settecentesco, di cui gli occhi presenti sul fronte principale e il disassamento delle aperture sul retro sarebbero degli evidenti indizi. A questi si deve aggiungere la data 1798 riportata su un pavimento a terrazzo, e gli stucchi di gusto ancora settecentesco presenti in un ambiente al secondo piano. Gli interni sono stati infine parzialmente stravolti negli interventi successivi alla divisione della proprietà avvenuta nel 1964, quando un nuovo gruppo scale fu realizzato nella parte centrale tagliando di fatto i saloni passanti.

Attualmente il corpo padronale è diviso in tre appartamenti normalmente abitati. Anche gli annessi rustici sono stati ristrutturati. Lo stato di conservazione, nonostante gli stravolgimenti operati nel 1964 che ne hanno snaturato gli interni e il recente sviluppo edilizio delle adiacenze, è tuttavia buono.